LA PREGHIERA SI RISOLVE NELL'ATTO DI FEDE

Tante preghiere iniziano con le parole "Ricordati, Signore..." Ricordati di questo e di quello... Sono espressioni umane ispirate in gran parte dall'ansia di ricevere quegli aiuti.

Ma ha bisogno Dio che noi gli ricordiamo le cose che deve fare? o, semplicemente, quel che noi desideriamo che faccia? Dobbiamo immaginarlo come un vecchio re un po' smemorato, circondato, assediato, tirato di qua e di là da una corte di postulanti?

Insegnare a Dio a... fare il Dio, una bella pretesa!

Si può dire: Dio sa quel che fa, in modo perfetto, assoluto. E quel che fa in atto coincide con quel che deve, poiché in Lui essere e dover essere sono il medesimo. Dio è un'infinita cascata di bene, è un unico ma infinito atto d'amore e di dono di sé totale. Tutto si dà, tutto dà a noi sue creature e a ciascuno di noi. Oltre l'infinito, non c'è altro, né altro da chiedere.

È, dunque, inutile pregare? È privo di senso chiedere questa e quest'altra grazia in maniera specifica? Penso proprio di no: le richieste sono per noi: servono a noi per una presa di coscienza nostra.

Siamo noi a dovere prendere coscienza, via via, di due realtà, come procedendo su due paralleli binari. In primo luogo dobbiamo farci sempre meglio consapevoli delle grazie di cui abbiamo realmente bisogno, non tanto per il nostro piacere quanto per il nostro perfezionamento. Dobbiamo, poi, approfondire la consapevolezza che ogni grazia ci viene da Dio.

È Lui la Sorgente prima cui noi siamo chiamati ad attingere senza misura.

Può essere che in una fase ancora immatura noi rivolgiamo al buon Dio domande improprie, chiedendogli cose che non coincidono col vero bene nostro.

Ecco la necessità di conoscerci meglio, di chiarirci sempre meglio l'idea di quel che è veramente buono per noi.

Ed ecco l'altra necessità: di imparare ad affidarci, di rendere sempre più adeguato l'atto di affidamento, di rafforzare la fede.

Dirò quindi: Mio Dio, Tu conosci perfettamente il mio bene. Sono io che, a poco a poco, debbo sempre meglio imparare ad affidarmi a Te.

Sono consapevole che ogni bene mi viene da Te.

Sono consapevole che Tu mi dai tutto.

Tutto, ma non subito, necessariamente: per la semplice ragione che l'infinità del tuo dono rimane circoscritta nei limiti della mia capacità di ricevere: quindi io riceverò nella misura in cui la mia recettività verrà a migliorare a poco a poco.

Alla fine avrò tutto, poiché tu mi dai tutto fin dall'inizio: fin da quel primo attimo, che è l'istante unico, senza successione, della tua eternità.

Sono chiaramente consapevole, mio Dio, che il massimo bene lo ricevo affidandomi a Te in ogni momento della mia giornata, con fiducia di ricevere ogni illuminazione e forza possibili. Vivere ogni attimo in questa tensione. Sentire su di me la tua mano invisibile che di continuo mi guida e mi sorregge.

Dammi, Signore, aiutami, assistimi... ogni invocazione sia un atto di fede.

Fede, certezza vissuta che Tu mi sei sempre accanto a ti doni a me a grado a grado secondo che io possa riceverti, finché un giorno avrò tutto, conseguirò la deificazione.

Cresca di giorno in giorno, Signore, la mia fede in Te. Amen.